



## Lavoratori della scuola

# ARICCIA: un pasticciaccio

In una pseudo-assemblea di delegati, approvata la piattaforma di un contratto che non si vuole fare. Mozioni del PDUP con i voti CISL e della sinistra rivoluzionaria. Costruiamo l'assemblea nazionale dei delegati del 25 aprile

Il solo aspetto esterno dell'assemblea di Ariccia denunciava la sua estraneità ai lavoratori ed esprimeva, meglio di qualsiasi denuncia, i modi banditesci con cui in quasi tutte le province, si è impedito ai lavoratori di parlare. Le poche decine di delegati effettivamente eletti dalle assemblee sparivano in un trionfo di doppiopietti grigi; era fisicamente opprimente la presenza di centinaia di maturi signori (in una categoria dove il 60% è sotto i quarant'anni) con il «Popolo» e «L'Avvenire» sotto il braccio, visibilmente provenienti dalle file del sindacalismo autonomo, recentemente trasferitosi nella CISL e nella UIL. Rarissime le donne e anzi pervicace uno squallido atteggiamento maschilista, che si è rivelato in pieno nel vergognoso comportamento tenuto da vasti settori dell'assemblea — anche CGIL — durante l'intervento di una giovane delegata di Bologna. Un quadro «triconfederale», che niente aveva a che vedere con l'unità di base che sta impetuosamente crescendo nelle scuole e che si è rivelata nelle poche assemblee provinciali di delegati, dove infatti la sinistra non ha faticato ad avere un grosso ruolo di unificazione sugli obiettivi giusti.

Nonostante la composizione del convegno, i rilievi fatti alla piattaforma sono stati diffusi e pesanti: in particolare sul vergognoso trattamento riservato ai non docenti, sul problema dello straordinario, sulle ambiguità del «tempo scuola», sulla povertà di obiettivi in merito al diritto allo studio e così via. Tutti questi punti sono stati travolti in una logica del tutto estranea agli interessi dei lavoratori, e usati come strumento per faide interne alle confederazioni e ai vertici sindacali. La soluzione proposta dalle segreterie infatti prefigura una piattaforma nuova in cui, se si arretra su tutti quei punti che, secondo la CGIL e il PCI, dovevano costituire i pilastri di una ristrutturazione efficientista della scuola sulle spalle dei lavoratori, come il tempo-scuola, non si sostituisce ad essi niente di meglio, anzi, niente del tutto. Si registra, cioè, il dissenso dei lavoratori, ma non se ne esce con una piattaforma più offensiva, che raccogli gli obiettivi avanzati espressi dalle assemblee; se ne esce con un contratto di «transizione» che rinvia ad al-

tri tempi e ad altre sedi la soluzione dei problemi. Succede così, per esempio, per il reclutamento: si registra l'opposizione di cedimento della confederazione, non ha voluto dare al dissenso dei lavoratori un senso di sinistra, per non dover dare a questo contratto un significato offensivo e di scontro col governo.

Il tentativo della sinistra di fare questa operazione non è riuscito, e non poteva riuscire, in un'assemblea come quella, dominata dalle segreterie e dai burocrati sindacali. E infatti è stata respinta duramente la proposta di andare a una votazione per punti, senza cioè ipotizzare di schieramenti politici. Le segreterie hanno cioè temuto che nel convegno si potesse creare uno schieramento largo contro i vertici, che potesse essere poi utilizzato da sinistra.

Analogo timore di mettersi alla testa di un proscioglimento che avesse un inequivocabile significato di «sinistra» e di opposizione alla linea delle confederazioni, ha avuto evidentemente anche il PDUP, che, se ha avuto finalmente una impennata e ha presentato una mozione vera e propria, anziché l'ennesima dichiarazione di voto, ha però preferito all'alleanza con la sinistra rivoluzionaria, quella ambigua e poco decifrabile con vasti settori CISL. Ne è uscita sconfitta AO, che

per tutta l'assemblea, ha chiesto incontri ai compagni del PDUP e che fino alla fine ha sperato in un «miracolo», cosa che la linea strategicamente perniente dei compagni del PDUP non poteva far nasce. Si è andati così a tre mozioni contrapposte e alla schiacciatrice vittoria, in termini di voti, della mozione delle segreterie. I risultati del tutto prevedibili di questo convegno, non spostano di una virgola i problemi che già prima si erano rivelati: si tratta di dare voce e punti di riferimento anche nazionali al dissenso generale che c'è tra i lavoratori rispetto alla linea dei sindacati confederali nella scuola, e che non potrà che crescere quando uscirà la piattaforma definitiva che sarà redatta dalla Federazione unitaria.

Si tratta di costruire un fronte deciso e capace di portare avanti da subito, nella mobilitazione e nella chiarezza politica, gli obiettivi decisivi in merito al diritto allo studio, alla democrazia, alla riforma, alla perequazione. Un primo momento è la preparazione dell'assemblea di Roma del 25 aprile, aperta ai delegati di contratto che ad Ariccia non hanno potuto venire, e agli studenti, con cui è ora di avviare un rapporto preciso e concreto, non più solo ideologico.

## Sottoscrizione per il giornale

Periodo 14/304

### Sede di GENOVA:

Sez. Chiavari: operai Fit: Alberto 1.000, Bruno 500, Dillo 1.000, Marco I 1.500, Operario CNTR e moglie 1.000, Maritti 10.000, Studente universitario 500, 2 compagni 1.000, Casalinga 500, Beca e Mariuccia 2.000, compagni di un gruppo di studio 2.000, Franco 3.000.

### Sede di BARI:

Raccolti dai compagni di Altamura 7.800, raccolti da Carlo alla Radella sud tra operai in cassa integrazione 5.000.

### Sede di ROMA:

Raccolti al Liceo Linguistico 1.545, raccolti al Liceo Virgilio 3.085, Nucleo Cavalleggeri 3.500; Sez. Università: vendendo il giornale 29.500, raccolti ad architettura da Pippo e Iori 14.000; Sez. Mario Lupo Primavalle: Sandro 5.000, vendendo il giornale 5.000, raccolti da Loris 2.000, rac-

colti da Maria 5.000, Mino 2.000, vendendo il giornale al Policlinico Gemelli 1.100, raccolti alla manifestazione per Mario Salvi 900.

Sezione Giornale « Roberto Zamarin »:

M.R. 12.000, Michele 40 mila.

Emigrazione

Antonio D. R. - Olanda 4.000.

Contributi individuali

Un compagno inglese 1.000, Silvana - Roma 10 mila, contributo di un vecchio partigiano trotskista Carlini Milano 50.000.

Totale 226.430

Tot. prec. 6.913.700

Tot. comp. 7.140.130

### SOTTOSCRIZIONE SICILIA

### Sede di ROMA:

Sez. Alessandrino: Fausto 3.000, Martino 500, Angelo 1.000, Massimo 500,

Totale 1.164.000

Tot. prec. 136.000

Tot. compl. 1.300.550

del potere borghese, ne soffrirebbe il movimento nel suo insieme, e disorientando i compagni, rischierebbe di provocare una sconfitta anche sul piano specificatamente elettorale. Il comitato ritiene quindi importante la presentazione di una lista unica della sinistra rivoluzionaria sulla base del programma che sia espressivo del movimento popolare e che abbia come uno dei suoi momenti essenziali la lotta contro la repressione, per la liberazione dei compagni arrestati e per l'abolizione degli strumenti istituzionali più apertamente antipopolari a cominciare dalla legge Reale. Il comitato ritiene che essa sia comunque un terreno in cui si verifica la volontà politica e la capacità delle forze rivoluzionarie di trasformare questa campagna elettorale in un momento di effettivo attacco al potere borghese.

A Bari Lotta Continua, Movimento Lavoratori unito al Socialismo Avanguardia Operaia, Organizzazione Comunista Marxista Leninista, Partito Comunista Marxista Leninista Italiano, Quarta Internazionale, in un comunicato ribadiscono con forza la propria volontà di un confronto unitario rispetto al nostro comitato nazionale della presentazione elettorale.

## ASSEMBLEE E DIBATTITI SULLE ELEZIONI

PAVIA: giovedì 15, ore 17,30, attivo dei militanti e simpatizzanti in università, sulle elezioni.

### LUCCA

Venerdì 16 ore 21, Dibattito sulle elezioni alla scuola della Cultura, teatro del Giglio, organizzato da LC, MLS, Lega dei Comunisti, Avanguardia Comunista.

### MILANO

Giovedì ore 18 nell'aula magna della scuola Cesare Correnti in Via Alcuino 4 (zona Fiera, tram 1, 19, 33) attivo generale sulle elezioni e sull'assemblea nazionale dei delegati.

### FOLIGNO

Giovedì ore 17 assemblea sulle elezioni al teatro Enale. Interverrà il compagno Roberto Delera.

### FORLÌ

Giovedì in sede centrale alle 20,30 attivo provinciale di tutti i militanti sulle elezioni. Devono assolutamente partecipare i compagni delle sezioni di Cesena, S. Sofia, Meldola e S. Piero.

### TREVISO

Giovedì 15 attivo sulle elezioni nella sede di via Gozzi, 1, ore 17, per la sezione centro, ore 20,40 attivo provinciale.

### VIAREGGIO

Giovedì alle 21 alla Camera del Lavoro attivo provinciale di tutti i militanti sulle elezioni aperto ai simpatizzanti. Interverrà il compagno Vincenzo Buggiani.

### TERAMO

Sabato 17 alle ore 20 attivo provinciale nella sede di Nereto.

### SICILIA

Venerdì 16 Comitato Regionale alle ore 9 in via Ughetti a Catania. Continuerà anche sabato. O.d.g. elezioni.

### TERNI

Sabato ore 17 alla sala Farini presso il comune, assemblea dibattito sulla presentazione elettorale. Interverrà il compagno Gerardo Orsini.

### PALERMO

Oggi, giovedì, ore 17 attivo generale di tutti i militanti in federazione, via Agrigento 14, o.d.g.: le elezioni e la nomina dei delegati per l'assemblea nazionale.

Tutti i compagni devono essere presenti. Qualunque altra riunione va rimandata.

### NOVARA

Venerdì ore 21 al salone del Proletto assemblea pubblica indetta da Lotta Continua con la partecipazione di Guido Viale. O.d.g.: per una presentazione unitaria alle elezioni. Tutte le sezioni della federazione devono partecipare. Sono invitati i compagni di AO, PDUP, MLS.

### SCOPOLLA

Già dal programma dei lavori risultavano due viste-

si lacune, solo in parte giustificate dallo stato degli

studi e dei dibattiti svol-

si a Firenze nei giorni

26-28 marzo un convegno

di storia sul tema «L'Italia

dalla Liberazione alla Repubblica», organizzato dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia e da altri enti democratici.

### Un convegno di storia per rifondare la DC

«L'ITALIA DALLA LIBERAZIONE ALLA REPUBBLICA»

«L'ITALIA



aspetto della manifestazione nazionale contro il carovita del 10 aprile

## A che cosa serve e come si fa il ricorso di merito contro la SIP

I ricorsi presentati contro la SIP in la procedura d'urgenza si sono atti colti in ordinanze del pretore che, dinandando il riallaccio dei telefoni, giudicato gli stacchi operati dalla SIP illegittimi e intimidatori.

In tale procedura il Pretore non si è fermato ad esaminare il merito del controversia, che riguarda in specie l'illegittimità degli aumenti appositati con il D.P.R. 28-3-1975 n. 61; per questo, emettendo l'ordinanza, ha scosso il termine di 90 giorni per 4344 iniziare la causa di merito, nella quale il giudice competente con sentenza parta chiederà se i ricorrenti avranno diritto di autoridursi e se sussiste la SIP illegittimità del D.P.R. subito.

Non iniziando la causa di merito entro il termine fissato i ricorrenti decapitano dai benefici riconosciuti alla

l'ordinanza (la SIP potrebbe cioè ristaccare i telefoni e pretendere gli arretrati).

La causa di merito viene iniziata con atto di citazione, firmato nuovamente dai ricorrenti, che viene presentato al giudice competente (non sempre risiede nella stessa città) esponendo allo stesso i motivi di illegittimità del Decreto, adducendo l'illegittimità dello stacco operato dalla SIP e richiedendo inoltre il risarcimento dei danni sofferti in conseguenza della sospensione del servizio. Le parti pertanto dovranno istruire la causa, così come qualsiasi causa civile, richiedendo infine la sentenza.

La vittoria di questo ricorso consentirà la regolarizzazione della posizione degli autoriduttori nei confronti della SIP.

## NOTIZIARIO

### CARRARA: Gli operai delle ditte Montedison vogliono 90 mila lire di trasferta e 60 mila di presenza

CARRARA, 14 — La Montedison sta costruendo a Carrara un grande stabilimento chimico attraverso una quindicina di ditte appaltatrici tra metalmeccaniche ed edili, la cui classe operaia è costituita in parte da trasfertisti e in parte da locali. E' questa la causa principale della difficoltà ad organizzare e far partire la lotta, sia rispetto al contratto nazionale, e aziendale, sia per quanto concerne il pagamento della trasferta e della presenza per i locali. Inoltre, fin dall'inizio dei Sandei lavori, c'è stata una completa assenza del sindacato tanto è vero che non sono mai state rispettate le minime garanzie sindacali e ditte come l'Italveredon non hanno potuto permettersi di licenziare 16 operai.

I compagni operai di Lotta Continua ed altre avanguardie hanno imposto il sindacato e ai padroni delle ditte l'elezione degli RSA e successivamente il loro Scopco coordinamento, prendendo di fatto in mano la situazione contrattuale nelle varie ditte.

L'8 marzo, durante uno sciopero di tre ore indetto dal sindacato, gli operai, e contro la volontà sindacale, si sono mossi in corteo spazzolando quei pochi crumenti, prima di iniziare l'assemblea per discutere sulla questione della trasferta e della presenza, obiettivi che il sindacato è stato costretto a far propri dalla risposta volontaria operaia.

In occasione dello sciopero provinciale dell'11 marzo si è avuta conferma della forza che stava crescendo, da una seconda spazzolata e dalla partecipazione compatta alla manifestazione.

Durante lo sciopero generale del 25 marzo, una folta e combattiva delegazione delle ditte ha bloccato la stazione, portando lo striscione con i nostri obiettivi: «90.000 lire in trasferta, 60.000 di presenza», obiettivi che vengono già discussi a livello provinciale; il giorno seguente si sono riuniti i rappresentanti aziendali dopo aver fatto assemblee di ditta, per stilare una mozione contro il carovita e i prezzi politi presentata al prefetto.

Per lunedì 5 aprile era fissata una riunione con i padroni alla Assa Industria per contrastare la trasferta e la presenza, i padroni non si sono fatti vedere. Il mattino successivo siamo scesi in sciopero e durante una assemblea con il sindacato di turno, che proponeva una ora di sciopero tutti i giorni, noi operai in modo compatto abbiamo imposto 4 ore articolate, mezz'ora e mezz'ora. Siamo quindi andati in corteo fin sotto la palazzina della direzione Montedison dove il compagno Emanuele Loporio, trasfertista di Siracusa, ha tenuto un comizio per ribadire che è solo con la lotta dura che si possono conquistare gli obiettivi della trasferta e presenza, della mensa comune, dell'acqua potabile e delle definitiva abolizione dei subappalti. Infine lunedì c'è stata una nuova riunione alla Assa Industria con i padroni i quali hanno offerto mediamente 35 mila lire di presenza e 70 mila lire di trasferta; i sindacati, sotto la spinta dei nostri delegati che hanno ribadito le 60 e le 90 mila lire, hanno rotto la trattativa e hanno rimesso tutto nelle mani della assemblea che si è tenuta ieri sera ai cancelli della Montedison. In questa assemblea molti operai locali, che vedevano le 35 mila lire quasi come una vittoria come del resto la maggioranza dei trasfertisti, hanno ribadito che non intendono scendere sotto le 90 mila lire, hanno deciso di rimandare tutto al prossimo incontro con i padroni. Nucleo Lotta Continua ditte Montedison

### CATANIA: Gli edili del cantiere Rendo bloccano le strade sotto la Prefettura e il Comune

CATANIA, — Lunedì 500 edili dei cantieri Rendo e Campania sono scesi per le strade della città organizzando blocchi dalle 9 alle 14. I blocchi sono stati fatti prima sotto la prefettura, poi in piazza Duomo sotto il Comune.

In tutti i cantieri Rendo, Mec, Saem, Condominio Ficarazzi, cantieri Piana, Villa, Villaggio Sant'Agata, le più elementari norme di leggi sociali di igiene e contrattuali vengono calpestate. Gli operai vengono dai paesi della provincia di Catania trascorrono in treno 4 ore con il solo compenso di 250 lire al giorno per indennità di trasporto, trasferta e mensa. Per 15 anni questa indennità è stata di 200 lire. Due anni fa gli operai del cantiere Gemellaro che stanno costruendo una scuola all'inizio dei lavori sono entrati in sciopero per avere l'aumento a 1500 lire. La risposta è stata durissima: 10 edili sono stati licenziati e l'aumento è stato solo di 50 lire. Il padrone Rendo si è servito come sempre della repressione più feroci e della possibilità di poter prelevare, con il ricatto e la paura dei licenziamenti, operai dagli altri suoi cantieri e mandarli nel cantiere in sciopero. Nel cantiere Gemellaro, 7 operai dormono in baracche di 14 metri quadrati, senza cucina e mensa, compensati con 250 lire al giorno. La paga è di 1165 lire l'ora e la indennità di quiescenza è di 100 lire per chi abita a Catania. Nel cantiere ci sono pure 12 operai che lavorano senza garanzia perché sono gli operai delle ditte a cui Rendo dà lavoro in subappalto.

Così oggi gli operai, vista la prospettiva dei licenziamenti, sono ritornati alla lotta nel modo più duro e con precise richieste: 1) assunzione di nuova manodopera nei cantieri Rendo (almeno 100 operai) dal momento che il padrone ha appalti per 35 miliardi; 2) rispetto delle più elementari norme sociali di igiene e contrattuali; 3) indennità globale di mensa, trasporti e trasferte da decidere in base alle esigenze di ogni operaio; 4) garanzia di tutte le libertà sindacali che vengono continuamente calpestate.

Come forma iniziale di lotta gli operai si erano posti quella della non con-

# Il convegno nazionale degli operai tessili di Lotta Continua (1)

Lo stato del movimento nel settore tessile. Investimenti e rigidità operaia

Venerdì 9 aprile si è conclusa a Rimini l'assemblea nazionale dei delegati tessili, che ha aperto ufficialmente la vertenza contrattuale del settore, varando la piattaforma rivendicativa.

Poco da dire su questa piattaforma, che rispecchia fondamentalmente la bozza portata nelle assemblee e negli attivi dei delegati e già condannata da un rifiuto generalizzato a livello di massa. E' pur vero che la spinta operaia, sia pure in modo distorto ed estremamente filtrata attraverso i meccanismi di accurata selezione messi in atto dalla burocrazia sindacale, è riuscita ad arrivare fino a Rimini, imponendo alcune modifiche alla bozza iniziale, come l'abolizione della categoria e il pagamento al 100% della malattia di durata superiore ai 20 giorni (anziché 42).

Tuttavia queste piccole modifiche (per quanto riguarda la mutua, ad es., siamo ben lontani dalla richiesta operaia del 100 per cento dal 1° giorno) non mutano la sostanza di una piattaforma profondamente lontana dai bisogni operai (vedi la richiesta delle 30.000 lire d'aumento) e completamente disponibile alla co-gestione della ristrutturazione.

Tutto questo ci impone un'accelerazione del dibattito sui nostri compiti in questa fase, anche rispetto al tentativo, scontato da parte del sindacato, di far slittare il contratto a dopo le elezioni.

Come primo elemento di discussione pubblichiamo un sunto del dibattito fra i compagni che hanno partecipato al 1° convegno nazionale degli operai tessili, abbigliamento a calzaturieri di Lotta Continua, tenutosi a Prato il 3-4 aprile.

Facciamo notare che non vi si tratta il problema della ristrutturazione, per rimandarlo ad un bollettino che verrà spedito alle varie sedi e che comprendrà anche tutti gli interventi dei compagni che hanno partecipato al convegno.

### Su movimento

Dai vari interventi dei compagni emerge un diverso comportamento della classe operaia nelle diverse zone, che dipende sia da una maggiore o minore decentramento produttivo, sia dalla capacità di controllo del PCI, fatti questi, che intervengono più o meno pesantemente sulla ristrutturazione e sulle lotte. Questa diversità si è riscontrata nelle consultazioni di fabbrica sulla bozza di piattaforma, dove, nonostante ci sia stato un rifiuto generalizzato da parte della classe operaia delle proposte sindacali, per le 50.000 lire, per la mutua al 100 per cento dal 1° giorno, per l'abolizione della «X», per il rifiuto del 6x6, solo alcune situazioni si sono espresse esplicitamente: l'MCM di Nocera, alcune fabbriche di Trento, Somma ecc. Questo atteggiamento operaio è dovuto soprattutto alla frammentazione in piccole fabbriche, e alla scarsa presenza di organismi autonomi che fossero punto di riferimento. Tuttavia le ultime scadenze di



# Più di 300 famiglie in lotta per la casa a Reggio Calabria

Manifestazione cittadina per imporre subito la trattativa al prefetto

REGGIO CALABRIA, 14

Una settimana fa centinaia di famiglie hanno occupato le case IACP del quartiere di Sbarre e di Modena. Questa iniziativa spontanea ha portato nel giro di 3 ore all'occupazione di 140 alloggi al rione Idria, 178 a Loreto, un centinaio a San Brunello. Il fatto che queste case IACP siano in parte assegnate, ha reso possibile il discorso del sindacato sulla guerra fra i poveri, sostenuto anche da una serie di speculazioni, presenti in queste occupazioni (famiglie già in possesso di abitazioni ecc.).

L'isolamento delle famiglie che hanno occupato,

che avevano occupato.

Si è fatta un'assemblea con più di un centinaio di famiglie dove è stato eletto il comitato di lotta per la casa e si sono precisati gli obiettivi:

1) costituzione di una commissione che rileva le graduatorie fatte nel '68, riadattandole alla situazione attuale; si tratta cioè, di verificare se, nel frattempo, parte degli assegnatari del '67-'68 abbia acquistato un nuovo alloggio o si sia trasferita, se questa previsione si rivela reale immediatamente un bando di concorso, una nuova graduatoria, e che gli appartamenti resisi liberi vengano riassegnati;

2) partecipazione e controllo del comitato di lotta sia alla commissione per la verifica che a quella per il nuovo bando di concorso;

3) requisizione degli alloggi sfitti privati, con un affitto che non superi il 10% del salario, per dare una risposta immediata alla drammatica situazione di bisogno in cui versano centinaia di famiglie senza casa, in attesa della costruzione di nuovi alloggi;

4) sblocco immediato dei 39 miliardi già stanziati per la costruzione di case economiche e popolari.

Il PCI si trova d'accordo

su questi obiettivi, tuttavia non nasconde, sia nel svolgimento delle trattative che in generale nei discorsi con le famiglie, l'intenzione di mutare le priorità degli obiettivi mettendo al primo posto la battaglia sullo sblocco dei 39 miliardi per la costruzione di case, e non invece l'obiettivo della requisizione. Anche la richiesta di controllo da parte del comitato di lotta sulla commissione viene interpretata diversamente. Comunque il comitato di lotta non è disposto a rinunciare alla verifica e alla requisizione come obiettivi prioritari: «Non possiamo aspettare 10 anni per avere una casa, i tempi devono essere molto stretti».

In questi giorni si sono fatte numerose trattative che non hanno fatto fare nessun passo in avanti. Si assiste ai soliti rinvii e alle solite prese in giro da parte del Comune e dello IACP. Particolarmenente il Prefetto per riconoscere il Comitato di Lotta e proporne di confluire nel sindacato, se si vuole trattare. Per chiarire le idee al sindacato, allo IACP, al Prefetto per imporre subito la trattativa, il comitato di lotta ha organizzato per oggi un corteo cittadino.



## Roma: bloccata per 5 ore la Flaminia contro l'aumento dell'autobus

ROMA, 14 — Ieri un centinaio di proletari abitanti delle borgate di v. Concezio e di v. S. Cornelia hanno interrotto il traffico sulla via Flaminia all'altezza di Prima Porta per tutta la mattina. Solo alle prime ore del pomeriggio il blocco è stato sciolto, liberando le due code di traffico, lunghe parecchi chilometri. Questa è stata

la prima risposta all'aumento della tariffa dell'autobus da 50 a 100 lire entrato in vigore nei giorni scorsi. Le 600 famiglie di queste borgate, che vivono in incredibili condizioni di isolamento, di insufficienza di servizi di ogni genere, hanno tutte le intenzioni di continuare la lotta: se non si otterrà l'estensione delle linee urbane ATAC fino alle borgate, la riduzione del prezzo del biglietto, l'intensificazione delle corse feriali e festive (oggi ce ne sono sole due al giorno), la prossima volta verrà bloccata, insieme alla Flaminia, anche la linea del trenino Roma-Nord. Ieri una delegazione di massa si è recata alla XX Circoscrizione dove ha presentato queste richieste all'aggiunto del sindacato.

Sul giornale di domani comparirà un intervento della segreteria nazionale sulla situazione politica, il sindacato e i contratti

Sul numero di domani un importante articolo per il nostro dibattito congressuale sul punto di vista dei proletari sull'economia, contro l'impresa e la proprietà privata, per il diritto alla vita, l'abolizione del mercato, il «piano» costruito dall'organizzazione autonoma della lotta delle masse per i propri bisogni.

SABATO 17 APRILE

Coordinamento nazionale dei ferrovieri alle 15 a Roma c/o Circolo Ottobre, via Mameli 51 odg: elezioni, diffusione del

giornale, assemblea nazionale del 9 maggio.

Tutte le sedi sono tenute a partecipare. Tutte le cellule devono confermare l'arrivo del secondo numero del giornale.

l'indennità di trasporto, trasferta e mensa per i locali, che vengono già discussi a livello provinciale; il giorno seguente si sono riuniti i rappresentanti aziendali dopo aver fatto assemblee di ditta, per stilare una mozione contro il carovita e i prezzi politi presentata al prefetto.

Per lunedì 5 aprile era fissata una riunione con i padroni alla Assa Industria per contrastare la trasferta e la presenza, i padroni non si sono fatti vedere. Il mattino successivo siamo scesi in sciopero e durante una assemblea con il sindacato di turno, che proponeva una ora di sciopero tutti i giorni, noi operai in modo compatto abbiamo imposto 4 ore articolate, mezz'ora e mezz'ora. Siamo quindi andati in corteo fin sotto la palazzina della direzione Montedison dove il compagno Emanuele Loporio, trasfertista di Siracusa, ha tenuto un comizio per ribadire che è solo con la lotta dura che si possono conquistare gli obiettivi della trasferta e presenza, della mensa comune, dell'acqua potabile e delle definitiva abolizione dei subappalti. Infine lunedì c'è stata una nuova riunione alla Assa Industria con i padroni i quali hanno offerto mediamente 35 mila lire di presenza e 70 mila lire di trasferta; i sindacati, sotto la spinta dei nostri delegati che hanno ribadito le 60 e le 90 mila lire, hanno rotto la trattativa e hanno rimesso tutto nelle mani della assemblea che si è tenuta ieri sera ai cancelli della Montedison. In questa assemblea molti operai locali, che vedevano le 35 mila lire quasi come una vittoria come del resto la maggioranza dei trasfertisti, hanno ribadito che non intendono scendere sotto le 90 mila lire, hanno deciso di rimandare tutto al prossimo incontro con i padroni. Nucleo Lotta Continua ditte Montedison

CATANIA: Gli edili del cantiere Rendo bloccano le strade sotto la Prefettura e il Comune

CATANIA, — Lunedì 500 edili dei cantieri Rendo e Campania sono scesi per le strade della città organizzando blocchi dalle 9 alle 14. I blocchi sono stati fatti prima sotto la prefettura, poi in piazza Duomo sotto il Comune.

In tutti i cantieri Rendo, Mec, Saem, Condominio Ficarazzi, cantieri Piana, Villa, Villaggio Sant'Agata, le più elementari norme di leggi sociali di igiene e contrattuali vengono calpestate. Gli operai vengono dai paesi della provincia di Catania trascorrono in treno 4 ore con il solo compenso di 250 lire al giorno per indennità di trasporto, trasferta e mensa. Per 15 anni questa indennità è stata di 200 lire. Due anni fa gli operai del cantiere Gemellaro che stanno costruendo una scuola all'inizio dei lavori sono entrati in sciopero per avere l'aumento a 1500 lire. La risposta è stata dur

# MOVIMENTO DEI SOLDATI, ELEZIONI ANTICIPATE E PROGRAMMA DI GOVERNO

## Prepariamo la seconda Assemblea nazionale

Portiamo questa parola d'ordine nelle manifestazioni del 25 aprile.

Dal momento in cui la lotta di massa dei soldati e dei sottufficiali ha segnato la sconfitta definitiva della « bozza » Forlani i temi centrali dello scontro e del dibattito sulla democrazia nelle Forze armate sono diventati la questione dei diritti e dei doveri dei militari, su cui il governo sta preparando un'apposita legge, e quella del « diritto alla rappresentanza », su cui, in forme diverse, tutti si sono pronunciati perché ne venga riconosciuto il principio ».

Per quanto riguarda i diritti e i doveri dei militari non si può che confermare in modo intransigente che per i militari valgono quegli stessi diritti e doveri che la costituzione garantisce a tutti i cittadini: è solo a partire dal riconoscimento di questo presupposto che si possono poi affrontare le questioni particolari che riguardano i militari.

Il modo in cui il problema è stato affrontato fino ad ora da tutte le forze politiche, il tentativo costante di mettere al primo posto non i principi della democrazia, bensì i principi indefiniti, ma sostanzialmente liberticidi, delle particolari esigenze della organizzazione militare, mostrano però con evidenza che con questa legge si vuole sancire, questa volta in parlamento, la limitazione più ampia dei diritti e l'estensione indiscriminata dei doveri dei militari.

Noi crediamo che il 25 aprile debba essere anche il momento in cui lanciare con forza ovunque la proposta della 2<sup>a</sup> assemblea nazionale.

Di fronte alle elezioni anticipate e alla svolta politica che ne deriverà il movimento dei soldati, tutti i militari democratici, hanno, tra gli altri, il compito decisivo di aprire tra gli operai, tra gli studenti, tra i proletari e i democratici il dibattito più ampio perché siano loro, insieme, ad affrontare in prima persona la definizione di un programma di governo per le questioni militari. Un programma sorretto dalla forza dei movimenti e dalle organizzazioni di massa fuori e dentro le caserme, con il quale dovrà fare i conti qualunque governo uscirà dalle elezioni.

La discussione e la definizione di questo programma, al cui centro sta proprio la questione della rappresentanza, è compito di questo momento, per questo proponiamo al movimento e alle forze politiche e sindacali il dibattito sulla nostra proposta di legge.

Compito della seconda assemblea nazionale sarà raccogliere la discussione e le proposte che verranno dalle assemblee di compagnia, di reparto, di provincia o di zona; dare una definizione omogenea al programma, proporre a tutto il movimento le iniziative per portarlo avanti. E' un compito urgente che va affrontato prima delle elezioni, in tempo utile per consentire al movimento di essere presente nel scontro elettorale con una propria direzione autonoma, centralizzata, nazionale, come già è stato per la prima assemblea e per la giornata di lotta del 4 dicembre.

Noi abbiamo accolto l'esperienza e le esigenze dei soldati in una proposta di legge sulla rappresentanza che

è oggi la base per ogni confronto sui problemi della democrazia nelle Forze armate. Su questa legge proponiamo il confronto più ampio ed unitario possibile nel movimento di massa dei soldati e dei militari democratici e insieme un confronto tra il movimento e le forze politiche.

L'approssimarsi delle elezioni politiche anticipate impone con maggiore urgenza che si rompa lo stallo del dibattito politico sulla democrazia e in generale sulle Forze armate. Noi crediamo che, come è già avvenuto il 15 giugno scorso, tutti i soldati e i militari democratici debbano fare in modo che le forze politiche che chiederanno loro il voto si confrontino con il programma e le proposte che il movimento fa, perché siano riconosciute la sua forza e i suoi diritti.

La ripresa delle lotte contro la noività e la fatica, per l'aumento della decade e contro gli allarmi di ordine pubblico, le manifestazioni dei soldati a Udine, Roma e Albenga, mostrano che questo programma è vivo fra le masse e che c'è la forza per portarlo avanti. Il 25 aprile sarà ovunque un'occasione straordinaria per portare questa forza e questo programma nelle piazze insieme agli operai, agli studenti, agli antifascisti.

Noi crediamo che il 25 aprile debba essere anche il momento in cui lanciare con forza ovunque la proposta della 2<sup>a</sup> assemblea nazionale.

Di fronte alle elezioni anticipate e alla svolta politica che ne deriverà il movimento dei soldati, tutti i militari democratici, hanno, tra gli altri, il compito decisivo di aprire tra gli operai, tra gli studenti, tra i proletari e i democratici il dibattito più ampio perché siano loro, insieme, ad affrontare in prima persona la definizione di un programma di governo per le questioni militari. Un programma sorretto dalla forza dei movimenti e dalle organizzazioni di massa fuori e dentro le caserme, con il quale dovrà fare i conti qualunque governo uscirà dalle elezioni.

La discussione e la definizione di questo programma, al cui centro sta proprio la questione della rappresentanza, è compito di questo momento, per questo proponiamo al movimento e alle forze politiche e sindacali il dibattito sulla nostra proposta di legge.

Compito della seconda assemblea nazionale sarà raccogliere la discussione e le proposte che verranno dalle assemblee di compagnia, di reparto, di provincia o di zona; dare una definizione omogenea al programma, proporre a tutto il movimento le iniziative per portarlo avanti. E' un compito urgente che va affrontato prima delle elezioni, in tempo utile per consentire al movimento di essere presente nel scontro elettorale con una propria direzione autonoma, centralizzata, nazionale, come già è stato per la prima assemblea e per la giornata di lotta del 4 dicembre.



## La proposta di Lotta Continua per una legge sugli organismi di rappresentanza dei soldati

### Premessa

« La difesa della patria è sacro dovere del cittadino; il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della repubblica », art. 52 della Costituzione.

Lo spirito e la lettera di questo articolo della Costituzione non significa altro se non che in un paese democratico che « ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali » (art. II della Costituzione) le esigenze della organizzazione militare della difesa non comportano per i militari la rinuncia ai loro diritti civili e politici, sia all'interno delle strutture militari che all'esterno, sia durante la loro attività di servizio che nel tempo libero.

Al contrario la necessità di mantenere il più saldo legame con la realtà del Paese e la partecipazione consapevole di tutti i militari alla creazione delle condizioni migliori per la difesa della Nazione, richiedono il rapporto più vivo con la vita democratica del Paese e un funzionamento delle Forze armate che si informi ai principi della democrazia e della partecipazione, superando al tempo stesso una concezione che vede le Forze armate separate dal resto della società e che concepisce la disciplina come subordinazione passiva e inconsapevole dei fini e dei mezzi per raggiungerli.

Il superamento di questa concezione, l'affermazione del principio costituzionale secondo cui « l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica », si realizza con il pieno accoglimento all'interno delle Forze armate dei diritti civili e politici garantiti a tutti i cittadini della Costituzione. In particolare, fermo restando il diritto dei militari ad associarsi liberamente (art. 18 della Costituzione), questo principio si realizza attraverso la istituzione all'interno dei reparti di comitati di rappresentanza elettivi e con funzionamento democratico che consentano la partecipazione attiva dei militari alla discussione e alla risoluzione di tutti i problemi relativi alla vita militare e alla difesa del paese e che garantiscono un rapporto stabile con il tessuto sociale circostante e con la vita democratica del paese.

La costituzione di questi organismi dovrà avvenire tramite libere elezioni a partire dalle più piccole unità per garantire sia il legame più stretto con i problemi particolari, sia la presenza nei livelli superiori di una rappresentanza sufficientemente ampia da consentire la conoscenza migliore dei problemi complessivi dei reparti.

Data la diversità dei problemi e per meglio consentire l'indipendenza da criteri gerarchici che sarebbero incompatibili con il funzionamento democratico di organismi liberamente eletti, dovranno essere formati organismi diversi per le diverse componenti (militari di truppa, sottufficiali e ufficiali), prevedendo il coordinamento e la collaborazione fra di essi per i problemi comuni o per affrontare questioni di rilievo e di carattere generale.

La presente proposta riguarda gli organismi di rappresentanza dei militari di truppa.

Le funzioni di questi organismi ai vari livelli consistono nell'affrontare e discutere collettivamente, in rapporto con le scelte generali della politica militare fatte dal Parlamento, tutti i problemi relativi alle condizioni di vita e di lavoro dei militari di leva e tutte le iniziative atte a mantenere un rapporto vivo e costante con l'ambiente sociale circostante e con la vita democratica del paese.

Gli organismi dei vari livelli mantengono un rapporto diretto con i militari attraverso assemblee di reparto. Nell'assolvere le loro funzioni tengono rapporti diretti con i comandi ai vari livelli, senza seguire necessariamente la via gerarchica; con gli organismi amministrativi locali; con le organizzazioni unitarie dei lavoratori; con le commissioni parlamentari.

### Delegati e comitati

1) Con la presente legge vengono istituiti i comitati di rappresentanza elettivi dei militari di truppa. Dalla sua entrata in vigore si considerano aboliti tutti gli articoli del Regolamento di Disciplina, del Codice Penale Militare di Pace, del Regolamento per i servizi interni di caserma, e di ogni altra disposizione contenuta in regolamenti o circolari che contrastino con le norme previste dalla presente legge.

2) La elezione dei delegati dei comitati di rappresentanza avviene a livello di plotone o di analogia unità, ufficio o servizio, con la costituzione di comitati formati da un numero di soldati pari a 1 ogni 10 o frazione su-

periore a 5. Tutti i soldati hanno diritto all'elettorato attivo e passivo.

3) L'insieme dei comitati di plotone (o di analogia unità, ufficio o servizio) forma il comitato di compagnia. L'insieme dei comitati di compagnia forma il comitato di battaglione. L'insieme dei comitati di battaglione forma il comitato di brigata.

4) I comitati di brigata possono coordinarsi, su richiesta di almeno uno di essi, a livello di Corpo d'Armata, di Regione Militare e a livello nazionale attraverso delegazioni elette di volta in volta ai loro interno.

5) I delegati sono revocabili anche singolarmente da chi li ha eletti, senza nuove elezioni generali ma eleggendo solo il sostituto.

6) I delegati che via via si congedano vengono sostituiti come al punto 5.

7) I delegati sono trasferibili ad altra unità o reparto da quello in cui sono stati eletti solo dopo il parere favorevole dei soldati che li hanno eletti.

8) Le riunioni ai vari livelli sono aperte a tutti i soldati, devono essere annunciate pubblicamente e fatte di preferenza in orari che consentano la partecipazione di chiunque voglia.

9) I comitati rispondono della loro attività — su cui devono relazionare periodicamente — all'assemblea dei diversi livelli.

10) Le assemblee ai vari livelli devono essere convocate almeno una volta ogni 15 giorni e possono essere convocate da uno qualsiasi dei comitati del livello inferiore.

11) Nello svolgere la loro attività i delegati hanno libero accesso e facoltà di rendere pubblico tutto il materiale (regolamenti, circolari, disposizioni ecc.) non classificato.

12) I comitati possono servirsi dei mezzi di comunicazione interni ed esterni per comunicare con i soldati o con altri comitati.

13) Nello svolgere la loro attività i comitati possono chiamare ad intervenire alle loro riunioni, sulla base della semplice comunicazione al comando, medici, giuristi, avvocati, sindacalisti, giornalisti, parlamentari e in generale valersi della collaborazione di civili e militari.

14) I comitati tengono rapporti diretti con i comandi dei rispettivi livelli senza seguire la via gerarchica. I comandi sono tenuti ad accogliere le richieste di incontri dei comitati per ascoltarne le richieste e le proposte.

15) Le richieste e le proposte presentate dai comitati ai comandi devono essere affisse nelle bacheche dei reparti. Le risposte dei comandi devono essere date per iscritto, inserite nell'ordine del giorno e affisse nelle bacheche dei reparti.

16) Tutti i comitati hanno diritto all'uso dei mezzi di stampa presenti nella caserma per svolgere la loro attività. Il comitato di battaglione cura la redazione di un bollettino di informazione mensile che deve essere stampato, distribuito nel battaglione e inviato a tutti gli altri comitati di battaglione a spese del Comando.

### Commissioni

17) I comitati formano al loro interno e valendosi anche della collaborazione di altri soldati non eletti, di esperti civili e militari, commissioni che si occupino di problemi particolari.

18) Fermo restando la facoltà dei comitati a ciascun livello di formare commissioni su qualunque problema, devono essere costituite all'interno dei comitati di battaglione le seguenti commissioni: a) per le licenze e i permessi; b) per i servizi interni; c) per le condizioni igieniche, sanitarie e ambientali; d) per il rancio; e) per il controllo sulle misure di sicurezza nelle esercitazioni; f) per le punizioni disciplinari; g) per le attività culturali, ricreative e lo spaccio; h) per i rapporti con l'esterno; i) per le comunicazioni e la stampa.

19) Le commissioni di battaglione sono formate da un responsabile eletto all'interno del comitato e da un membro nominato da ciascun comitato di compagnia. Per le riunioni valgono i criteri detti per i comitati.

20) Comitati delle commissioni è raccogliere su ciascun problema le esigenze, i punti di vista, i suggerimenti dei soldati; fornire costantemente ai comitati e alle assemblee di compagnia e di battaglione le informazioni necessarie alla discussione di ciascun problema; sottoporre ai comandi dei vari livelli le proposte per risolvere i problemi di competenza delle commissioni.

21) Le commissioni agiscono in nome e per conto dei comitati e rispondono della loro attività ai comitati stessi e alle assemblee. Le commissioni debbono informare tempestivamente i comitati delle risposte avute dai comandi sulle proposte avanzate. Le risposte dei comandi devono comunque essere date per iscritto, inserite nell'ordine del giorno e affisse in bacheche.

La proposta di legge comprende anche il funzionamento di ciascuna commissione. Il testo completo verrà pubblicato in un apposito opuscolo che uscirà tra breve.

### Quali diritti e quali doveri per i militari?

1. La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione personale né qualsiasi altra restrizione della libertà personale se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi previsti dalla legge.

2. Il domicilio è inviolabile. La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La limitazione di questi diritti può avvenire solo per atto motivato dall'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

3. Ogni militare può, al di fuori dell'orario di servizio, circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza.

4. I militari hanno diritto di riunirsi pacificamente senza armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità che possono vietare soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

5. I militari hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazioni per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che persegono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

6. L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali secondo le norme di legge. E' condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscono un ordinamento interno a base democratica.

7. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scrittore e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non è soggetta ad autorizzazione o censura.

8. Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

9. Nessuno può essere distolto dal giudizio naturale precostituito per legge. Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso. Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

10. Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed uguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto non può essere limitato se non per l'irrevocabilità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indirizzi dalla legge.

11. Tutti hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

12. I militari possono rivolgere petizioni alle camere per richiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

\* \* \*

Si vuole fare una legge sui diritti e i doveri dei militari, l'unico modo per farla è estenderli anche ai militari i diritti e i doveri che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini. E' da parte a partire da questo che si possono poi prevedere particolari diritti e doveri derivanti dalla condizione di militari.

I principi fondamentali di questa legge dovrebbero dunque essere quelli elencati, niente di nuovo: si tratta di articoli della Costituzione nei quali, in alcuni casi, alla dizione « cittadini » è stata sostituita quella « militari ».



PRIMA GROSSA VITTORIA DELL'AGITAZIONE

# Francia: il governo fa marcia indietro, gli studenti allargano la lotta

PARIGI, 14 — Il movimento di massa degli studenti francesi, che negli ultimi giorni, oltre a coinvolgere un numero crescente di atenei, si è esteso dall'università agli studenti medi, e che ha ottenuto l'appoggio delle maggiori confederazioni sindacali, ha segnato ieri una prima clamorosa vittoria. La « riforma dell'insegnamento superiore » è stata rinviata in pratica a tempo indeterminato. La signora Saune-Seite, segretario di stato all'insegnamento superiore, la stessa che alcuni giorni fa aveva lanciato alcuni attacchi volgari e intimidatori al movimento degli studenti, ha dovuto far marcia indietro, non soltanto con l'annuncio del rinvio, ma con l'affermazione del principio per cui la riforma potrà essere varata solo previa consultazione delle forze interessate. E' anche questa una vittoria sul piano dei principi, nei confronti della logica di riformismo dall'alto » gi-

scardiana che appunto sull'insegnamento superiore, dopo una serie di fallimenti, era attesa alla prova; anche se non va a nessun costo sottovalutata l'intenzione del governo di fare delle « consultazioni » uno strumento per dividere le organizzazioni che hanno finora guidato la lotta, ed anche per dare un ruolo privilegiato alle forze revisioniste, che sono state soprattutto nell'ultima fase emarginate, rispetto ai rivoluzionari, i quali a partire dall'ultima settimana hanno dimostrato la loro egemonia sul movimento.

In sostanza, fallita l'operazione « maggioranza silenziosa », cioè l'attivizzazione della destra, il governo appare deciso ad appoggiarsi su uno schieramento più ampio, magari, ovviamente, al prezzo di grossi passi indietro rispetto alla « riforma » originaria.

Ad ogni buon conto, l'agitazione



continua: proprio questa mattina, diverse facoltà di Parigi finora non coinvolte nella lotta sono entrate in sciopero, mentre la lotta si consolida là dove essa era già cominciata nei giorni scorsi. Rimangono occupate diverse università della provincia, tra cui Lilla e Clermont Ferrand. Decisiva sarà la giornata di giovedì: da un lato, vi sarà in tutte le università lo sciopero generale proclamato sabato dall'assemblea per delegati di Amiens, che costituirà un nuovo importante momento di unificazione dell'agitazione; dall'altro, appunto intorno allo sciopero generale sarà possibile verificare il livello raggiunto dal col-

legamento tra lotte studentesche e classe operaia, la cui esigenza è stata appunto ad Amiens ribadita con forza.

A poche settimane dalle elezioni cantonali, e dalle grosse mobilitazioni (soprattutto nel pubblico impiego) che vi fecero seguito, la grande agitazione studentesca è una nuova verifica di primaria importanza della crisi del riformismo giscardiano e del peso che in prospettiva può assumere (in una fase di svolta che comincia a preoccupare seriamente anche l'imperialismo USA) una sinistra rivoluzionaria che pure attraversa ancora grosse difficoltà.

COSTERNAZIONE E MINACCE NELLE REAZIONI ISRAELIANE ALLA GRANDE VITTORIA PALESTINESE

# ISRAELE: «Le elezioni in Cisgiordania sono state peggio della guerra del Kippur»

GERUSALEMME, 14 — Mancano ancora i dati precisi sulla distribuzione dei seggi tra i candidati di diversa estrazione politica raggruppati nel Blocco Nazionale palestinese che ha trionfato nelle elezioni municipali in Cisgiordania. Sembra peraltro che, all'interno di questo blocco, che si è assicurato ben 148 seggi su 205 e il 75-80% dei suffragi, siano in prevalenza i vincitori che attraverso l'una o l'altra forma si riconoscono nell'OLP; del resto, tutti gli eletti delle liste nazionali, tra i quali numerosissimi i comunisti del Rakah (sostenuti dal Fronte del Rifiuto palestinese), indicano nell'OLP il loro rappresentan-

te riconosciuto per quanto attiene alla questione nazionale palestinese. Il trionfo delle liste nazionali e di sinistra ha sostanzialmente spazzato via tutta la vecchia classe dirigente legata a Hussein o compromessa con il regime d'occupazione israeliano, riducendo così a zero — come del resto già avevano fatto le grandiose lotte di massa contro l'occupante in Cisgiordania e in Galilea negli ultimi mesi — le opzioni di tutte le forze non autenticamente e autonomamente nazionali rispetto alla causa del popolo di Palestina.

Infine, l'estensione della rivolta antisraeliana ai territori ritenuti pacifici

cati fin dalla loro integrazione trenta anni fa, come la Galilea, mina alla base per fino l'ipotesi di una patria palestinese restituita soltanto nell'antistorica e politicamente perversa dimensione della Cisgiordania e di Gaza. Una dimensione che perciò assume semmai caratteristiche sempre più rigorosamente tattiche e sempre meno strategiche.

Che la grandiosa vittoria del 12 aprile — con la quale gli israeliani, pur evidentemente impreparati all'evento, tentavano di darsi di fronte a un mondo che li isola almeno una del tutto immettuta patente di democrazia — rappresenti in un'ottica di lungo periodo l'inizio della resurrezione della Palestina e il principio della fine dello stato israeliano è una consapevolezza alla base di tutti coloro che oggi, da sponde opposte, reagiscono al risultato delle elezioni, e diventa una certezza nelle manifestazioni di esultanza che in queste ore si svolgono nelle piazze e nei cuori dei palestinesi. Mentre è a denti stretti che provengono i plausi alla vittoria comunista nazionale da tutti quelli che, nella regione, hanno tentato o tentano (Libano) di atteggiarsi a tutori della causa palestinese con lo scopo, di strumentalizzarla per i propri fini, per poi snaturarne il significato fondamentale: quello nazionale, di classe, autonomo e indipendente.

A nome dell'OLP, nel quale fa parte del comitato esecutivo e di cui dirige il reparto informazioni, il compagno Yasser Abed Rabbo, del Fronte Democratico, ha giustamente sintetizzato: « Le pressioni degli occupanti sionisti e le bustarelle distribuite da Hussein non hanno soffocato l'adesione della stragrande maggioranza popolare all'OLP e alla rivoluzione pa-

lestinese e hanno avuto per risultato la liquidazione degli agenti israeliani e giordaniani ». Il significato anti-Hussein del voto di lunedì è ribadito da molti degli eletti, i quali, mettono in guardia l'OLP da ogni riavvicinamento con la Giordania che la Siria tentasse di imporre (e per il quale Hussein pensa di essersi meritato un sostegno siriano con la sua perorazione presso gli USA a favore di un intervento di Damasco contro i compagni libanesi).

In linea con le reazioni di massa israeliane, che sono state riassunte nella frase « è un evento più grave della guerra del Kippur », l'atteggiamento del regime sionista. L'oltranzista Peres, ministro della difesa, ha rasantato l'autoincriminazione quando ha dichiarato che il risultato elettorale era stato previsto e ha dato la misura della sua costernazione e della forza avversaria con queste parole: « L'OLP ha avuto mano libera in Libano e ha distrutto quel paese. Ora si appresta a farlo con noi, ma noi lo impediremo... ». Il ministro, facendo una minacciosa allusione all'aberrante legge giordana (tuttori valida nei territori occupati) in base alla quale il regime si può arrogare di aggiungere due consiglieri a quelli eletti e di scegliere tra questi i nuovi sindaci, ha ammonito i vincitori di non utilizzare la propria posizione

Contemporaneamente il regime israeliano ricorre al suo logoro strumento dello sbattere di sciabole: sia autorizzando una marcia armata nei prossimi giorni degli estremisti religiosi di destra attraverso la « Cisgiordania rossa », sia minacciando d'invasione il Libano nel caso che le truppe siriane superassero il fiume Litani nel Libano meridionale.

NOSTRA INTERVISTA CON UN DIRIGENTE DELL'ALA POLITICO - MILITARE DELL'ETA (1)

# Paese Basco: domenica una grande prova di forza

(Dal nostro inviato)

SPAGNA, 14 — Questa settimana, l'attenzione di tutta la Spagna è rivolta al paese basco. Da una parte vi è un'azione durissima del governo con arresti di massa (si è arrivati a 97 persone) di presunti « membri dell'ETA » e due esecuzioni a freddo, di un militante dell'ORT che scriveva slogan su un muro, vicino a Bilbao, e di un automobilista « reo di aver forzato un posto di blocco ». Dall'altra parte, la « giornata della patria basca » (Aberry Aguna) che sarà celebrata domenica a Pamplona, si preannuncia come un banco di prova decisivo. E' anche in relazione a questa giornata che si verifica in tutta la zona una vasta ripresa delle azioni di propaganda armata, e una reviviscenza dell'attività dell'ETA. A Vitoria, a Pamplona ed in altre città, la polizia è intervenuta a rimuovere bandiere basche e rosse, o cartelli invitanti alla giornata di domenica. Oggi, il Partito Nazionale Basco (la DC locale) ha ritirato la sua adesione, con un « gesto di buona volontà » nei confronti del regime fascista che per altro non incide gran che nelle prospettive della giornata (anche se la stampa borghese internazionale ne ha tratto nuovamente occasione per vomitare il suo veleno sull'ETA e sui rivoluzionari).

Sulla situazione nel paese e sulla ripresa dell'attività armata abbiamo discusso con un dirigente dell'ETA « politico-militare ». (La seconda parte dell'intervista verrà pubblicata domani).

« Effettivamente abbiamo rotto la tregua che avevamo decretato alla vigilia della morte di Franco. Le ragioni sono di varia natura. La più evidente è che oggi il regime cerca di imporre con noi un braccio di ferro. Forse la necessità di ingraziarsi l'esercito, forse anche la speranza di imporre di fatto nei paesi baschi lo stato di eccezione reso impellente dalle lotte operaie, ma non dichiarabile ufficialmente.

Insomma per una serie di motivi l'attività poliziesca anti-ETA è aumentata nel post-franchismo. Dopo le numerose cadute di militanti l'anno passato, sono più di cento i compagni dell'ETA che sono stati arrestati in questi ultimi 10 giorni. L'attività della ATE (associazione antiterrorista Eta) sono diventate quotidiane anche oltre frontiera.

Qui la tortura è tornata normale. Solo conseguendosi ai preti dei villaggi molti compagni evasi da Segovia sono riusciti ad evitare di essere uccisi una volta che erano stati accerchiati. E' forte quindi la tensione nei quadri e la necessità di difendersi ». (Il compagno non lo può dire, ma è chiaro che, parlando di difesa, allude ad esempio ai due poliziotti spagnoli « scomparsi » dopo aver varcato il confine francese).

D. I caso Berazadi non si inserisce però in questo quadro (si tratta della prima esecuzione dell'ETA a seguito di un sequestro, e per giunta di un piccolo industriale senza grande rilievo politico). Gesto che ha stupito perché al di fuori del vostro stile tradizionale.

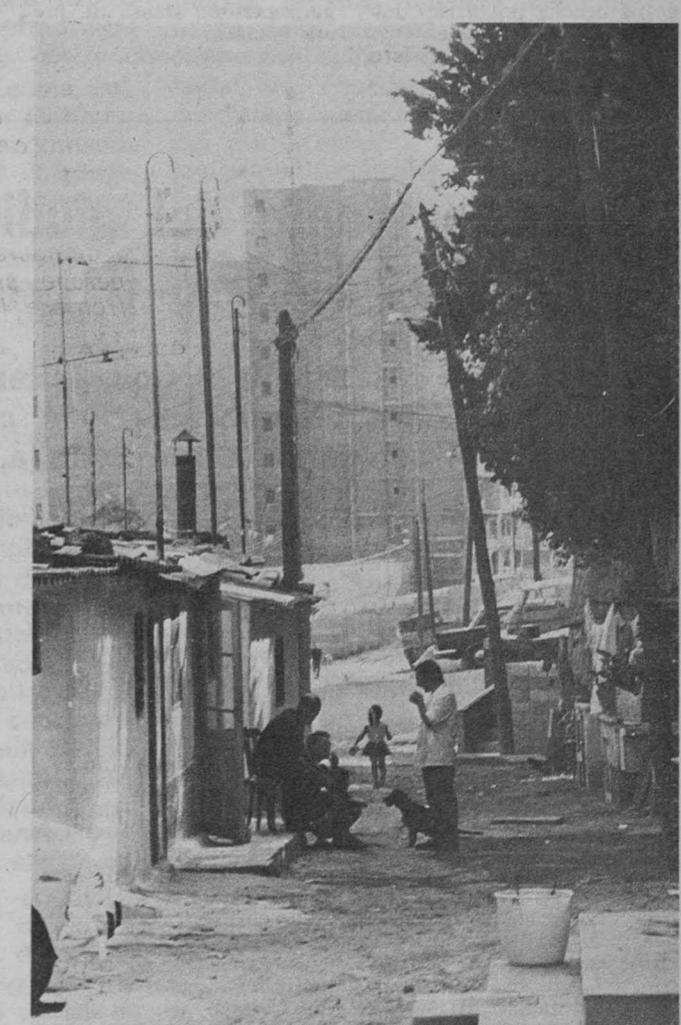
R. Su questo caso bisogna tener conto anche delle conseguenze di classe che il cambio di governo ha avuto. Questo Berazadi era il tipico esponente della piccola industria dominante. Un tipo di borghesia che grosso modo ha sempre appoggiato la rivendicazione nazionale democratica, contribuendo a dare a questo obiettivo il carattere « largamente popolare » che esso ha sempre avuto nei paesi baschi. Davano un importante sostegno all'ETA stessa a livello finanziario, anche se questo era sempre volontario. Ora la nuova situazione politica ha di molto ridotto le velleità democratiche di questi padroni, mettendo in rilievo i decreti militari facenti funzione di governatori in cinque province. Tutti i nuovi governatori sono militari, e ne restano ancora da designare altri dodici.

pendenza nazionale. Noi politico-militari abbiamo impostato una collaborazione con questi gruppi rivoluzionari all'interno della nazione basca. L'aumentata tensione di classe si tradurrà in una maggiore asprezza delle azioni militari e un cambio parziale degli obiettivi.

D. Come vedi il futuro dell'ETA in una eventuale situazione democratica?

Oggi ci sono almeno tre organizzazioni con questo nome. La ETA VI assemblea che fondendosi con la LCR si è trasformata in un gruppo trotskista senza più alcun riferimento alla problematica nazionale, giova alla fine come un elemento di divisione tra il proletariato: un rischio da evitare. Al fondo di questo dibattito vi è una divisione delle prospettive politiche rispetto alla democrazia. I militari hanno dimostrato come intendono continuare l'attività militare, in modo identico nella nuova situazione: la campagna per la democratizzazione l'hanno iniziata inviando un ultimatum di dimissioni ai sindaci fascisti più odiati, e, dall'inizio dell'anno, giustiziano due come avvertimento. I politico-militari al contrario stanno concretamente discutendo la possibilità di costruire un partito politico da affiancare al settore militare nella buona situazione.

(continua)



# Roma - L'assemblea popolare per l'Etiopia

Martedì 13 si è svolta a Roma un'assemblea a sostegno della lotta rivoluzionaria del popolo etiopico e per la presentazione del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico (PRPE), promossa dalla Unione Studenti Etiopici in Italia, con la presenza di molti compagni e rappresentanti di organizzazioni rivoluzionarie, unioni di studenti esteri e comitati antipericolosi. Due le relazioni introduttive: la prima è stata svolta da un compagno studente etiopico sullo sviluppo della lotta di classe in Etiopia, in particolare sotto i colpi della lotta di liberazione del popolo eritreo e delle altre nazionalità oppresse, che ha contribuito a disgregare le strutture dell'impero. Davano un importante sostegno all'ETA stessa a livello finanziario, anche se questo era sempre volontario. Ora la nuova situazione politica ha di molto ridotto le velleità democratiche di questi padroni, mettendo in rilievo i decreti militari facenti funzione di governatori in cinque province. Tutti i nuovi governatori sono militari, e ne restano ancora da designare altri dodici.

R. Su questo caso bisogna tener conto anche delle conseguenze di classe che il cambio di governo ha avuto. Questo Berazadi era il tipico esponente della piccola industria dominante. Un tipo di borghesia che grosso modo ha sempre appoggiato la rivendicazione nazionale democratica, contribuendo a dare a questo obiettivo il carattere « largamente popolare » che esso ha sempre avuto nei paesi baschi. Davano un importante sostegno all'ETA stessa a livello finanziario, anche se questo era sempre volontario. Ora la nuova situazione politica ha di molto ridotto le velleità democratiche di questi padroni, mettendo in rilievo i decreti militari facenti funzione di governatori in cinque province. Tutti i nuovi governatori sono militari, e ne restano ancora da designare altri dodici.

R. Viva la rivoluzione etiopica, viva la rivoluzione eritrea, viva la rivoluzione del mondo! »: queste le « consegne » di una manifestazione che si è conclusa con un bellissimo saggio di canti e danze popolari dell'Etiopia, con molte donne etiopiche che lavorano e studiano in Italia, e con il canto dell'Internazionale e OCM.

# Santo Domingo: nuova campagna repressiva del fantoccio Balaguer

Comunicato della segreteria internazionale del Movimento Popular Dominicano

Alla vigilia della commemorazione delle due date storiche del 24 e 28 aprile (che segnarono rispettivamente, nel 1965, l'inizio dell'insurrezione popolare e il successivo intervento armato statunitense) il regime fantoccio di Balaguer ha intensificato la campagna di terrorismo e di repressione contro le forze dell'opposizione legale e clandestina del paese.

Nella città di San Juan è stato arrestato Juan Lopez, ex-segretario della Federazione degli Studenti Dominicani. Oltre un centinaio di persone sono state arrestate negli ultimi tempi. Minacce e intimidazioni criminali sono state fatte ad opera di « sconosciuti » all'avv. Ramon Vargas, che fa parte del collegio di difesa del segretario del Movimento Popular Dominicano, Jorge Puello, e che ha denunciato pubblicamente questi fatti sul settimanale « Ahora ».

Aumenta di giorno in giorno il pericolo che Jorge Puello venga assassinato. Sua moglie Sonia denuncia le vessazioni e le violenze psicologiche cui viene sottoposta ogni volta che si presenta agli sbarri del campo di concentramento di Dajabon dove Puello è « ufficialmente » detenuto. La convinzione che Puello sia detenuto in questo campo è fondata solo sulle dichiarazioni del governo: ma, a tutt'oggi, il regime non ha concesso ad alcuno di vedere il detenuto, né ai familiari né ai membri del collegio di difesa.

In marzo sono stati assassinati quattro democra-

# Argentina: la General Motors occupata dagli operai, assediata dai militari

BUENOS AIRES, 14 — Da ieri la classe operaia argentina della General Motors costringe il regime golpista del generale Videla ad una prova di forza che sta mettendo a dura prova la capacità del regime di ristabilire il comando capitalistico nelle fabbriche. Gli operai della General Motors sono dentro la fabbrica in assemblea circondati dai carri armati. Il braccio di ferro — che di questo si tratta — è la prima verifica della capacità degli operai di opporsi alla lenta e « indolare » repressione degli attivisti sindacali e delle avanguardie di lotta attuate dalla giunta, e al feroce programma economico della giunta stessa. Lo sciopero è stato indetto infatti per la liberazione di quattro compagni sindacalisti della General Motors, arrestati in seguito ad uno sciopero (il primo dopo il golpe) e dei quali non si sa più niente. In questi quattro giorni sono avvenuti episodi simili di quadri e dirigenti operai arrestati o scomparsi senza motivo apparente; molti di loro sono probabilmente stati assassinati dai reparti speciali dell'esercito incaricati della « eliminazione dei sovversivi ». Lo stesso Videla che i giornali occidentali hanno definito come un uomo « moderato » ha ribadito che la guerra ai sovversivi deve condurla su tutti i terreni e con tutti i mezzi.

Nella giornata di oggi una serie di esplosioni hanno sconvolto la zona residenziale dei militari a Buenos Aires e alcune caserme. Gli attentati, che, dal momento che i militari non hanno ancora comunicato niente, si devono considerare perfettamente riuniti, sono stati rivendicati dai Montoneros.

Il capo di stato golpista, generale Jorge Rafael Videla, si è intrattenuto con alcuni giornalisti sul tema della lotta alla « sovversione ». Definendola un fenomeno « globale », il generale Videla ha dichiarato che ad essa va opposta una « strategia globale ». Invitando « tutti i settori della società argentina » a dare il loro sostegno alle forze armate, che « versano il sangue per la sicurezza della repubblica », il generale golpista ha espresso la propria volontà di « sradicare alle radici la sovversione », combattendola a livello non soltanto militare, ma anche politico, economico e culturale.

La messa in opera di questo programma « ristabilizzatore » delle gerarchie reazionarie militari si è venuta a concretizzarsi da un lato — nel settore economico — con l'interrogatorio da parte di una commissione d'inchiesta della presidenza destituita, Isabella Peron, perché risponda all'incriminazione per « reati economici contro lo stato » a de-

signare alla sottrazione « per fini privati » di stanziamenti pubblici.

Come del resto era chiaro fin dai loro primi proclami, i golpisti insistono sul tasto della « lotta alla corruzione » del regime precedente per darsi una veste populista: ma l'illusione di dare una base di massa al loro potere non fa i conti con la centralità della classe operaia.

Sul piano militare si assiste alla designazione di 5 nuovi governatori che vengono a rimpiazzare i decreti militari facenti funzione di governatori in cinque province. Tutti i nuovi governatori sono militari, e ne restano ancora da designare altri dodici.

# Come mai, come mai, noi non decidiamo mai?

Le compagnie femministe del coordinamento dei consiglieri di Torino si pronunciano sulla necessità per il movimento delle donne della presentazione di liste unitarie

Noi donne riunite al Coordinamento dei Consiglieri il 134 a Torino, abbiamo deciso di porre a tutto il movimento delle donne i temi emersi dalla nostra discussione sulle elezioni politiche anticipate e su come il movimento va ad affrontare questa scadenza. A Torino ci ritroviamo martedì 20 in via Miglietta 24 alle ore 21 per articolare ulteriormente questi temi, e cercare con il movimento delle proposte concrete per andare avanti nella nostra battaglia. Come donne del movimento ci siamo chieste come potevamo utilizzare lo spazio delle elezioni, non solo per ribadire la nostra esistenza come soggetti politici, in quanto donne, ma per rafforzare e portare avanti tutti gli obiettivi che abbiamo espresso con tanta forza nelle lotte di questi anni.

Pensiamo che solo noi possiamo farci carico fino in fondo del contenuto della lotta femminista la cui gestione non vogliamo più delegare a nessuno. Abbiamo maturato un'esperienza di lotta a partire da noi, dal bisogno di vincere come donne; non quindi una unità di coalizione normale fra donne di diversi gruppi, ma un movimento realmente unitario che trova le sue radici nella nostra oppressione e nell'essersi scoperte come uniche portatrici della nostra liberazione.

E' a partire da questo

che nasce il bisogno di liste unitarie in cui portare avanti come movimento di donne le nostre rivendicazioni.

Abbiamo delle differenze e delle divergenze al nostro interno ma su queste andiamo a confrontarci nel movimento.

La divisione fra due liste (a sinistra del PCI) non corrisponde oggi ad una divisione del movimento delle donne e noi sappiamo che solo unite potremmo gestire i nostri obiettivi e non essere il fiore all'occhiello dei vari partiti e organizzazioni, o un serbatoio di voti in occasione elettorale. Prendiamo l'esempio dell'aborto che sappiamo sarà uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale: se non saremo noi a prendere in mano questa lotta con tutta la forza che abbiamo già espresso, sarà ancora una volta tema di contrattazione politica sulla nostra pelle e saremo nuovamente espropriate del diritto di lottare per la nostra vita, la nostra liberazione e la nostra autonomia.

Oggi il movimento ha espresso dei contenuti non solo antidiemocratici ma anche antirevisionisti e antiriformisti, ha espresso obiettivi politici rivoluzionari complessivi, che mettono in discussione il nostro ruolo e quindi l'organizzazione stessa di questa società.

Dietro all'aborto, ai con-

sultori, al rifiuto di essere mogli e madri, al rifiuto dell'espropriazione quotidiana del nostro corpo, ci stanno dei contenuti di portata strategica, che investono la vita di ognuno nel complesso dei nostri rapporti sociali e produttivi.

Questo pone al dibattito anche tutti i problemi politici tra il movimento delle donne e noi sappiamo che solo unite potremmo gestire i nostri obiettivi e non essere il fiore all'occhiello dei vari partiti e organizzazioni, o un serbatoio di voti in occasione elettorale.

Le compagne che sono anche militanti dei gruppi vivono in prima persona questa contraddizione tra l'appartenenza ad organizzazioni politiche e l'appartenenza ad un movimento di donne che, grazie ad una pratica politica diversa da quella che abbiamo già espresso, sarà ancora una volta tema di contrattazione politica sulla nostra pelle e saremo nuovamente espropriate del diritto di lottare per la nostra vita, la nostra liberazione e la nostra autonomia.

Apprendiamo insieme il dibattito per trovare al più presto delle soluzioni e non dovere quindi subire ancora una volta una politica che ci è estranea. D'ora in poi decidiamo solo noi!

Il coordinamento dei consiglieri di Torino

## VOGLIONO SUBITO IL CONTRATTO PER IL TRASPORTO AEREO

### I lavoratori bloccano ad oltranza gli aeroporti

ROMA, 14 — Nonostante la progressiva svendita sindacale della piattaforma contrattuale dei lavoratori dell'aria e 15 mesi di lotte, non si parla ancora di chiusura del contratto. Ormai questa vertenza, cominciata alla fine del '74, si intreccia con i contratti operai (metalmeccanici, chimici, edili) al cui destino è legata; ma anche se l'iniziativa della lotta è stata presa in mano dal settore operaio, togliendo ogni spazio alle manovre revisionarie dei piloti dell'ANPAC, non si sono creati momenti di unità con le scadenze degli altri contratti.

I lavoratori in questi ultimi 15 giorni, stanchi dei continui tiraorelli dei sindacati, preoccupati solo di abbassare il tiro contro il governo traballante, stanno dando l'ultima spallata con una lotta ad oltranza, articolata in scioperi improvvisi che bloccano gli aeroporti; ai sindacati contrapposti che pure volevano approfittare di questa vertenza per introdurre la regolamentazione del diritto di sciopero, non resta che guardare. Un altro sciopero di tutti i settori è stato indetto oggi a Fiumicino dalle ore 17 alle ore 24; tutti gli scali periferici hanno proclamato sciopero a tempo indeterminato.

Assemblee arroventate di fronte a sindacalisti ammutoliti decine continue iniziative di lotta per tenere governo e sindacati sotto un fuoco incrociato. Alla Malpensa la situazione è esplosiva: è da tre giorni che oramai lo scalo è stato cancellato da tutte le linee di volo con grande disagio degli uomini d'affari e degli esportatori di valuta che mai come in questi giorni avrebbero bisogno di un buon servizio aereo!

A Fiumicino per il susseguirsi di interruzioni improvvisate del lavoro dei dipendenti della Società Aeronautica e degli esportatori di valuta che mai come in questi giorni avrebbero bisogno di un buon servizio aereo!

I cortei interni sono diventati quotidiani: in migliaia invadono lo scalo e

le palazzine degli impiegati gridando slogan e facendo scappare i crumiri. Come e più che nei mesi scorsi le forme di lotta della classe operaia sono entrate con forza in tutti gli aeroporti. I piloti dell'ANPAC, che si sono dimostrati più volte i paladini della reazione avevano gestito a lungo la lotta contro il contratto unico con l'appoggio dell'Associazione internazionale dei piloti; sono stati emarginati; ora l'iniziativa è in mano al settore operaio e al personale di terra.

C'è però da tenere presente l'eventualità che una volta sottoscritto il contratto le associazioni dei piloti e degli assistenti di volo si preparino a scendere di nuovo in agitazione per mantenere lo stato di tensione negli aeroporti italiani e per giustificare eventualmente un intervento dei militari in un periodo elettorale. E' una situazione che ha dei precedenti storici precisi (lo sciopero dei funzionari delle torri di controllo degli aeroporti in Francia durante la campagna elettorale del '73, la prima in cui le sinistre si presentavano unite, conseguendo nelle mani dell'aeronautica militare l'intero controllo del traffico aereo) ma che oggi può essere respinta proprio a partire dalla presenza e dalla forza dell'autonomia operaia all'interno degli aeroporti espressa in questi giorni.

Ieri nell'incontro con Toro che si è svolto al ministero dei Trasporti presieduto da 500 lavoratori si è parlato di 20.000 lire di aumento dal 1° gennaio '75 e di altre 5.000 dal 1° gennaio '77, di un premio di produzione di 50.000 lire a luglio di quest'anno e di altre 25.000 al gennaio '78, di rinvio di tutta la parte normativa di slittamento dei contratti integrativi. Ma non si è concluso nulla per l'opposizione del governo che considera questi aumenti in contrasto con la proposta fatta ai sindacati la settimana scorsa di aumenti in tre rate di 12.000 lire, di 8.000 e di 5.000 lire; l'incontro è stato aggiornato ad oggi.

Sono scesi oggi in sciopero i 350.000 lavoratori chimici privati nel quadro delle 8 ore settimanali proclamate dalla FULC fino alla chiusura del contratto. Lo sciopero di oggi è stato organizzato con manifestazioni esterne impedendo quindi il blocco della produzione e dirottando la volontà operaia di lotta verso convegni e manifestazioni rigidamente controllate dai vertici sindacali. E' chiaro il tentativo di premere con forza per garantire il rapido superamento delle difficoltà incontrate e una rapida chiusura delle trattative.

**MARGHERA**  
A Marghera si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**RIMINI**  
Alla Montefibre si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**SCIOPERO NAZIONALE DEI CHIMICI**  
Manifestazioni esterne simboliche privano lo sciopero di incisività

**Agnelli e i segretari confederali partecipano alla trattativa per garantirne una rapida conclusione**

Sono scesi oggi in sciopero i 350.000 lavoratori chimici privati nel quadro delle 8 ore settimanali proclamate dalla FULC fino alla chiusura del contratto. Lo sciopero di oggi è stato organizzato con manifestazioni esterne impedendo quindi il blocco della produzione e dirottando la volontà operaia di lotta verso convegni e manifestazioni rigidamente controllate dai vertici sindacali.

E' chiaro il tentativo di premere con forza per garantire il rapido superamento delle difficoltà incontrate e una rapida chiusura delle trattative.

**MARGHERA**  
A Marghera si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**RIMINI**  
Alla Montefibre si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**SCIOPERO NAZIONALE DEI CHIMICI**  
Manifestazioni esterne simboliche privano lo sciopero di incisività

**Agnelli e i segretari confederali partecipano alla trattativa per garantirne una rapida conclusione**

Sono scesi oggi in sciopero i 350.000 lavoratori chimici privati nel quadro delle 8 ore settimanali proclamate dalla FULC fino alla chiusura del contratto. Lo sciopero di oggi è stato organizzato con manifestazioni esterne impedendo quindi il blocco della produzione e dirottando la volontà operaia di lotta verso convegni e manifestazioni rigidamente controllate dai vertici sindacali.

E' chiaro il tentativo di premere con forza per garantire il rapido superamento delle difficoltà incontrate e una rapida chiusura delle trattative.

**MARGHERA**  
A Marghera si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**RIMINI**  
Alla Montefibre si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**SCIOPERO NAZIONALE DEI CHIMICI**  
Manifestazioni esterne simboliche privano lo sciopero di incisività

Sono scesi oggi in sciopero i 350.000 lavoratori chimici privati nel quadro delle 8 ore settimanali proclamate dalla FULC fino alla chiusura del contratto. Lo sciopero di oggi è stato organizzato con manifestazioni esterne impedendo quindi il blocco della produzione e dirottando la volontà operaia di lotta verso convegni e manifestazioni rigidamente controllate dai vertici sindacali.

E' chiaro il tentativo di premere con forza per garantire il rapido superamento delle difficoltà incontrate e una rapida chiusura delle trattative.

**MARGHERA**  
A Marghera si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**RIMINI**  
Alla Montefibre si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**SCIOPERO NAZIONALE DEI CHIMICI**  
Manifestazioni esterne simboliche privano lo sciopero di incisività

Sono scesi oggi in sciopero i 350.000 lavoratori chimici privati nel quadro delle 8 ore settimanali proclamate dalla FULC fino alla chiusura del contratto. Lo sciopero di oggi è stato organizzato con manifestazioni esterne impedendo quindi il blocco della produzione e dirottando la volontà operaia di lotta verso convegni e manifestazioni rigidamente controllate dai vertici sindacali.

E' chiaro il tentativo di premere con forza per garantire il rapido superamento delle difficoltà incontrate e una rapida chiusura delle trattative.

**MARGHERA**  
A Marghera si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**RIMINI**  
Alla Montefibre si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**SCIOPERO NAZIONALE DEI CHIMICI**  
Manifestazioni esterne simboliche privano lo sciopero di incisività

Sono scesi oggi in sciopero i 350.000 lavoratori chimici privati nel quadro delle 8 ore settimanali proclamate dalla FULC fino alla chiusura del contratto. Lo sciopero di oggi è stato organizzato con manifestazioni esterne impedendo quindi il blocco della produzione e dirottando la volontà operaia di lotta verso convegni e manifestazioni rigidamente controllate dai vertici sindacali.

E' chiaro il tentativo di premere con forza per garantire il rapido superamento delle difficoltà incontrate e una rapida chiusura delle trattative.

**MARGHERA**  
A Marghera si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**RIMINI**  
Alla Montefibre si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a rispondere con la rimessa in marcia degli impianti che Cefis vorrà colpire con la serrata o con l'uscita della fabbrica e il blocco delle merci in tutta l'area Montedison. Al Petrochimico il sindacato e il PCI organizzano delegazioni a due manifestazioni una con la piccola industria ad Arzignano (Vi) l'altra sul rapporto chimica-agricoltura a Ferrara, e non si parla di fermata di impianti.

**SCIOPERO NAZIONALE DEI CHIMICI**  
Manifestazioni esterne simboliche privano lo sciopero di incisività

Sono scesi oggi in sciopero i 350.000 lavoratori chimici privati nel quadro delle 8 ore settimanali proclamate dalla FULC fino alla chiusura del contratto. Lo sciopero di oggi è stato organizzato con manifestazioni esterne impedendo quindi il blocco della produzione e dirottando la volontà operaia di lotta verso convegni e manifestazioni rigidamente controllate dai vertici sindacali.

E' chiaro il tentativo di premere con forza per garantire il rapido superamento delle difficoltà incontrate e una rapida chiusura delle trattative.

**MARGHERA**  
A Marghera si va alla fermata di tutti gli impianti anche i più «difficili» li come gli AT 2 e gli AT 8. Si prevede una reazione con ore improduttive da parte della direzione, a cui si prepara a ris